

Roberto FRANCHINI (R.C. Imola) Pres. Comm. Effettivo di Club
Le difficoltà di crescita dei piccoli Club

Sono entrato nel Rotary Club di Imola poco più di 5 anni fa e, da almeno, 4 ho l'onore e l'onere di guidare la Commissione dell'Effettivo del nostro Club.

Cercherò di portare alla Vostra osservazione la mia esperienza e le difficoltà incontrate nel cercare nuovi soci, in una realtà cittadina medio-piccola come quella imolese, e nel migliorare l'affiatamento di quelli già esistenti e di come abbiamo tentato di farvi fronte.

Premetto che Imola ed il suo circondario conta una popolazione di circa 68.000 unità con 30.000 famiglie ed un'età media di 45 anni. Nel corso degli ultimi decenni sono insorte profonde differenze all'interno della nostra società sul piano sociale, non ultima quella conseguente alla crisi economica che ci ha investito, e noi, in questo senso, ne abbiamo fatto le spese riscontrando una progressiva disaffezione dei soci ed un sempre minor interesse da parte dei non soci ad affiliarsi al club.

Quattro anni fa, i soci del nostro club erano 61 (al 100% di sesso maschile) con un'età media di 60,7 anni. Oggi ci troviamo in 58 soci sempre con un'età media di 60,7 anni e, finalmente dopo 50 anni di tabù, con tre soci femmine. Per alcuni sembra un dato negativo ma noi, che abbiamo lavorato tenacemente in questi anni, lo consideriamo un parziale successo. Successo poiché, dobbiamo assistere impotenti all'avanzare dell'età che ci ha tristemente, e per fortuna non frequentemente, portato via alcuni soci ed altri, sempre per età avanzata, non se la sono più sentita di proseguire nel cammino rotariano. Una condanna, quella dell'età media avanzata per la quale, o prima o poi, dovevamo pagarne le spese e continueremo per un pò di anni.

A questo punto, fin dal primo anno in cui sono entrato in servizio in questa commissione, ci siamo chiesti come rimpinguare le nostre fila considerando che la realtà medio-piccola di Imola non ci permette di usufruire di quel grande bacino che hanno certe grosse città, quali l'imprenditoria privata e l'università.

- Prima soluzione adottata, la più semplice ed ovvia: comunichiamo a tutti i soci verbalmente e per iscritto, la necessità di presentare nuovi candidati. Risultato: negativo. Vengono segnalati uno o due nominativi, ovviamente da soci appartenenti al consiglio, che è l'organo più compliant. A ciò si aggiunga che il problema si è complicato di fronte alle pressioni di alcuni rotariani che avrebbero voluto unicamente persone all'apice della loro professione, e per tale motivo con un'età media elevata, o l'ingresso di nominativi non sempre perfettamente in regola con le caratteristiche che un qualificato rotariano dovrebbe avere.

- Proviamo quindi a sollecitare diversamente i nostri soci attraverso serate di informazione rotariana dedicate al tema dell'effettivo ed attraverso la consegna a tutti i soci di un modulo di segnalazione (attenzione non di presentazione) di eventuali persone candidabili da ricercare nella sfera degli affetti personali, delle amicizie o delle collaborazioni professionali ecc. Risultato: su 60 moduli consegnati, dopo almeno due serate di informazione rotariana nessun socio ha consegnato un modulo di segnalazione né suggerito verbalmente un

nominativo, tranne i soliti due o tre appartenenti al consiglio.

- Proviamo infine a guardare al nostro Rotaract: una delusione. Anche l'effettivo del Rotaract è in declino con pochi soci in età potenzialmente rotariana. E poi, quando proponiamo di sbirciare nella sfera della gioventù dobbiamo fare i conti con le critiche mosse dalla maggior parte dei soci che non vedono di buon occhio l'ingresso di un ultra-giovane: cominciano così le telefonate pseudo-minatorie, "quello è troppo giovane, non eccelle ancora nel suo lavoro e pertanto aspettiamo e teniamolo controllato" (poi magari nel frattempo lo prendono i Lions); oppure "quello potrebbe non andare a genio a quell'altro socio, sai un suo lontano parente ha avuto problemi con Tizio, Caio e Sempronio"; "sì è un bravo ragazzo, ha un ottimo lavoro, potrebbe essere un ottimo rotariano, ma è solo diplomato e non laureato". Su 15-20 proposte forse 1 o 2, se va bene, è condivisa dalla maggior parte.

- Cambiamo strategia: cominciamo a chiederci da dove deriva questa disaffezione da parte di molti soci e, soprattutto, dei non soci nei confronti della nostra associazione. Intendo dire che in due anni abbiamo almeno identificato una quindicina di persone candidabili le quali sono state più volte invitate a partecipare alle nostre conviviali o a nostre manifestazioni ma hanno sempre gentilmente risposto picche.

I motivi li abbiamo sentiti già dai relatori precedenti: anche la nostra società imolese ne ha fatto le spese. Ma a differenza di altre associazioni parallele, le quali contano molti più successi in termini di iscrizioni, non dobbiamo infine nascondere il fatto che in molti casi la macchina Rotary per alcuni appare troppo onerosa anche in termini di tempo da dedicare ed in termini di azioni da intraprendere.

- Cerchiamo pertanto una nuova soluzione per renderci più appetibili all'esterno. Ma per farlo ci vogliono ambasciatori rotariani credibili ed entusiasti. Quindi analizziamo prima se siamo credibili ed entusiasti al nostro interno. Analizziamo i dati e constatiamo tristemente che l'assiduità nel corso degli ultimi anni è calata. Non possiamo certo richiamare nuovi soci se noi stessi non siamo felici di far parte del Club, ci diciamo.

Cosa manca? Cosa è cambiato? Il primo dato che salta agli occhi è che non c'è più quel clima di amicizia vera che era presente negli anni precedenti. Vedete, mio padre è rotariano da decenni, come i padri di altri nostri giovani soci; ma loro erano amici dentro e fuori il rotary, si incontravano a cena, organizzavano gite, vacanze, momenti di comunione anche al di fuori delle normali conviviali e caminetti. Gli amici veri di mio padre sono tutti rotariani. Questo era certamente cambiato: i rotariani, nell'ultimo decennio almeno fino a 4 anni fa, partecipavano passivamente, cenavano, ascoltavano poi, dopo cena, tutti a casa e ci rivediamo giovedì prossimo. Le famiglie venivano unicamente alla cena degli auguri poi, ci rivediamo il prossimo anno. Gli stessi rotariani non avevano più voglia di effettuare una cena conviviale a casa propria, in cui le ed i consorti partecipavano alla buona riuscita della serata.

Un clima così, che riguardava quella fascia di età dai 40 ai 60 anni, certamente non poteva convincere un non rotariano a diventare un buon rotariano.

Per essere appetibili abbiamo dovuto organizzare tutto ciò che si poteva organizzare per rinsaldare e riscaldare lo spirito dell'amicizia. Abbiamo pertanto iniziato con le visite di un giorno a mostre e musei (ovviamente aperte ai

soci, alle loro famiglie ma anche ai loro amici non rotariani). Abbiamo organizzato gite di weekend, come quella dello scorso anno a Torino in occasione della sacra Sindone con successiva visita anche a Venaria Reale (circa 30 partecipanti) o come quella che stiamo organizzando a Lucca e Pisa. Abbiamo accettato inviti solleticanti da parte di altri Rotary club anche fuori distretto come quello di NovaFeltria o del Rotary Club Valle del Savio (che ci ha visti insieme alla mostra dell'Antiquariato a Pennabilli e che ci vedrà impegnati proprio domani nella visita di caseifici dove si produce il formaggio di fossa). Abbiamo organizzato cene o aperitivi fuori sede in locali o a casa di soci, anche a piccoli gruppi appartenenti alla stessa generazione, cercando di far coinvolgere le rispettive famiglie o fidanzate. Abbiamo creato un'appuntamento ormai fisso sugli sci di 3-4 giorni, in occasione del ponte dell'Immacolata ed un altro in Febbraio, in appetitose località sciistiche: il primo anno avevamo partecipato in 3 o 4 quest'anno, l'entusiasmo sta dilagando, saremo in 14 (rotariani e non). Abbiamo, non meno importante, organizzato un torneo sportivo di tennis al quale hanno partecipato 12 soci, di età tra i 38 e 60 anni, i quali, al termine sono stati tutti entusiasti e giustamente premiati.

- Ma abbiamo cercato anche di migliorare il legame intergenerazionale: un basta ai tavoli fissi. Abbiamo cercato di far capire l'importanza, l'utilità e la bellezza di potersi sedere al fianco di chi non ha la nostra età col risultato che oggi molti dei più anziani hanno il piacere di partecipare alle nostre gite così come loro hanno il piacere di invitarci ai loro momenti di comunione come l'aperitivo della Domenica o ad una cena oramai "storica" in un agriturismo delle colline imolesi, che effettuano il quinto giovedì del mese, quando non c'è riunione del club.

Il momento stesso della riunione delle sottocommissioni o del consiglio è un momento più leggero e conviviale e pertanto anche più proficuo.

Il concetto generale è che ogni momento è quello buono per sentire, vedere, parlare con un amico. Anche al di fuori del caminetto e della conviviale. Ogni momento è quello buono per confrontarsi, per un consiglio, per una battuta, per far legare anche le proprie famiglie ed i propri consorti. Un lavoro, questo che non è fine a se stesso ma così facendo ogni socio parteciperà più volentieri alle riunioni del club perché potrà vedere e collaborare con i propri amici. Un lavoro questo messo in atto al fine di creare quelle condizioni per lavorare bene insieme nei progetti già in essere e per stimolare nuovi propositi e nuove opportunità di servizio.

- Un'altra caratteristica su cui puntiamo, ma che molto dipende anche dal Presidente in carica, è che non bisogna essere ossessivi né pedanti: la strada non è più quella di assillare o controllare la percentuale di presenze, né di pretendere un impegno che per mille motivi a volte non può essere dato. Noi stiamo tentando di fare questo ed i primi risultati si vedono: le ultime riunioni hanno visto un 70-80% di presenze.

E siccome, come ho detto prima, l'entusiasmo è contagioso i risultati nella ricerca di nuovi soci non mancheranno di arrivare: già quest'anno abbiamo la possibilità di incrementare il nostro organico di almeno 4 unità. Un successo insperato pensando a come eravamo 4 anni fa. Quattro nuovi soci, che hanno già avuto modo di partecipare alle nostre iniziative mostrando compiacimento per questo positivo clima e che hanno ben chiaro lo spirito di Servizio, e non di circolo da dopo-lavoro, che permea il nostro club.

Ed ora sì, con questo entusiasmo, con questi risultati possiamo sperare di lavorare organicamente e renderci più appetibili all'interno del nostro territorio.

Ora sì che possiamo porre l'attenzione su quegli strumenti che dovrebbero produrre all'esterno le potenzialità poste in essere dal nostro Club, non solo con la pubblicizzazione nei quotidiani locali ma anche, come stiamo facendo, attraverso iniziative ed inviti mirati ad personam o a categorie professionali o con conviviali o conferenze su argomenti attuali del territorio aperti non unicamente ai rotariani ma a tutta la cittadinanza.

- Un principio ultimo su cui ci siamo battuti, al fine di aumentare l'entusiasmo dei rotariani è stato quello di non affliggerli con compiti gravosi. L'impegno rotariano è per molti (vedi il segretario, il tesoriere, il presidente stesso) un compito troppo pesante, in termini di tempo da dedicare e di impegni burocratici, ed in tal senso, disincentivante. Come rispondere a tale problema: inserendo i neo-rotariani già con compiti direttivi ma in modo più leggero, con il co-affidamento dei compiti, con il principio di delegare a qualcun altro quello che in quel momento non si può fare.

E' questa la base su cui fonderemo la nostra azione anche nel prossimo anno rotariano sperando di trovare anche il coraggio per intraprendere nuove strade, per consigliare di abbandonare anche vecchi progetti per costruirne dei nuovi: il progetto routinario che va avanti anche con successo da 30 anni, il solito, l'ormai desueto, è a lungo termine demotivante. Il nuovo, la possibilità di costruire insieme un nuovo progetto, magari più vicino alla realtà odierna, è, a mio avviso, stimolante e più entusiasmante.

Il Rotary, il nostro Club, i miei amici rotariani hanno queste energie, bisogna sapere farle uscire alimentarle ed indirizzarle nel modo giusto.

Grazie